

Gazzetta del Sud 17 Marzo 2009

Cosche e appalti in Lombardia: 20 arresti

Secondo gli inquirenti lombardi il presunto clan sgominato con il blitz di ieri era riuscito ad infiltrarsi anche nei lavori dell'alta velocità ferroviaria. Subappalti per i lavori di movimento terra nelle opere pubbliche e commesse lucrose di logistica magari per gestire il facchinaggio ed i piccoli trasporti per conto delle catene di supermercati: questi erano i settori del "business" su cui avrebbero messo le mani le cosche di Isola Capo Rizzuto, trapiantate nella ricca Brianza. Gli investigatori si sono detti convinti di aver decapitato con l'operazione di ieri la terza generazione delle storiche famiglie della `ndrangheta isoletana attive in Lombardia.

Operazione "Isola" si chiama infatti l'inchiesta della Dda Milanese e dei carabinieri sfociata nella notifica a venti dei ventidue destinatari delle misure restrittive, delle ordinanze di custodia in carcere disposte dal Gip di Milano Caterina Interlandi, su richiesta del Pm della Dda del capoluogo lombardo Mario Venditti. Arresti eseguiti nel Milanese ma anche a Taranto, Catanzaro e naturalmente ad Isola Capo Rizzuto. Qui i militari del Comando provinciale di Crotone hanno arrestato Sergio Paparo (42 anni); Salvatore Nicoscia (37 anni); Antonio Nicoscia (32 anni) e Antonio Gualtieri (35 anni). Nella vicina Petronà è stato invece rintracciato dai carabinieri, Raffaele Bubbo (40 anni). La gran parte dei venti arrestati, sono stati presi tra Cologno Monzese, Brugherio e Carugate dai militari del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Monza e dai carabinieri della Compagnia di Sesto San Giovanni.

Tra Monza e Sesto avrebbero agito e lucrato le 'ndrine Arena e Nicoscia, tramite un consorzio di cooperative e alcune società facenti capo a Marcello Paparo, 45 anni, imprenditore di Isola, dal 1987 in Brianza.

120 arrestati e gli altri 18 indagati devono rispondere a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, estorsione, concessione in subappalto senza autorizzazione di opere pubbliche. In nove sono accusati di mafia.

Secondo quanto riferito dal colonnello Giuseppe Spina, comandante dei Carabinieri di Monza, le indagini sono partite da un "avvertimento" che ebbe per destinatario Marcello Paparo a cui venne danneggiata la Mercedes a colpi di pistola. L'imprenditore - che secondo gli inquirenti sarebbe stato colui che muoveva le fila di tutto - avrebbe più volte speso il nome degli Arena e dei Nicoscia come biglietto da visita mirato a far ottenere commesse e lavori alle sue cooperative. I due presunti clan che negli anni scorsi ad Isola si sarebbero contesi il territorio con agguati e omicidi, in nome del "business" sarebbero andati d'amore e d'accordo in Lombardia. Lo ha sottolineato il Pm Venditti. Tra le carte anche due episodi di tentato omicidio. Hanno riguardato il sindacalista Nicola Padulano, vittima di una spedizione punitiva il 15 settembre 2006 a Segrate, che gli procurò

una frattura cranica, e l'impiegato di banca Roberto Rigola, ferito il 10 maggio 2007 a Melzo con un colpo di pistola al gomito solo perchè scambiato con il suo vicino di casa e proprietario di un'auto simile, Giovanni Apollonio, vice presidente della cooperativa "Rad", che era stata chiamata dall'Esselunga per lavori sul polo logistico di Viandrate. La sua colpa? Essersi opposto alle pressioni economiche di chi voleva acquisire la sua cooperativa.

Marcello Paparo con il suo consorzio "Ytakà", a cui si riconducono sei cooperative (P&P, Quality Log, Immobiliare Caterina, Work in Progress, Innovazione, La Logistica) era attivo soprattutto nel settore della logistica (facchinaggio, pulizie, piccoli trasporti). Per gli investigatori avrebbe esercitato pressioni anche violente per acquisire altre cooperative. Ma Paparo con le sue società era entrato anche nel settore del movimento di terra tramite l'assunzione di subappalti legati a forniture di mezzi e autisti. In questo ambito per gli investigatori la "P&P" avrebbe cercato di inserirsi illecitamente nel subappalto della Locatelli nei lavori per la tratta della Tav tra Pioltello - Pozzuolo Martesana.

Le indagini hanno portato al sequestro di armi (4 pistole da intercettazioni telefoniche si è appreso che l'organizzazione aveva a disposizione anche otto mitragliette e un lanciarazzi) e denaro (100mila euro in banconote). È stato disposto il sequestro di beni e attività imprenditoriali per oltre 10 milioni di euro.

Agli investigatori sono giunte le congratulazioni della senatrice calabrese del Pd Rosa Villecco Calipari.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS